1950 65 2015 Anni di Storia...

Premio Nacional de Periodismo

La voce d'Italia

Fondatore Gaetano Bafile — Direttore Mauro Bafile

Anno 66 - N° 124 — Caracas, giovedì 2 luglio 2015 — Deposito legale: 76/0788

@voceditalia — www.voce.com.ve — La Voce d'Italia

Il premier misura le parole ma fa una scelta di campo: sposa la linea di Frau Angela

Renzi con Merkel: "Un errore il referendum"

Il Presidente del Consiglio ribadisce che si tratta di un referendum "politico" tra "euro e dracma". La Cancelliera promuove l'Italia: "Lavoro impressionante sulle riforme"

BERLINO - Matteo Renzi vola a Berlino, misura le parole in un difficile gioco di equilibrismo, ma fa una scelta di campo. E tra un Hollande che auspica soluzioni per il caso greco prima del referendum di domenica e la chiusura della Germania, il premier sposa la linea di Angela Merkel.

- Il referendum è un errore, una scelta politica molto azzardata. Se ci sarà partiremo da lì, dal dopo. Se non ci sarà, andremo sulle linee di discussione che ci sono - dice davanti ad una cancelliera che continua a ripetere di essere contraria a riaprire il negoziato con Atene prima di domenica prossima. Posizione confermata dall'Eurogruppo, che ha congelato nuovi incontri fino a lunedì.

Il premier arriva in Germania in uno dei giorni più difficili dell'euro. La visita era programmata da tempo e in agenda c'era l'Europa e la necessità di cambiare passo per sostenere la cresci.

(Servizio a pagina 8)

LA VOCE A NEW YORK

Morelli: "Meritocrazia e rispetto delle regole, queste le grandi differenze"

(Servizi alle pagine 2 e 3)

ISTAT

Le famiglie italiane tornano a risparmiare

(Servizio a pagina 7)

DAL CAV A GRILLO

Con la crisi in Grecia nasce l'asse anti-austerity

(Servizio a pagina 7)

TERRORISMO

Pronto il piano di difesa in caso d'attacco a Roma

(Servizio a pagina 8)

VENEZUELA

Cne-Mud, botta e risposta

CARACAS – E' polemica tra "Mesa de la Unidad Democrática" e Consiglio Nazionale Elettorale. Mela della discordia la "parità di genere " voluta dall'organismo elettorale

Stando a quanto affermato ieri dalla presidente del Cne, Tibisay Lucena, la "Mud" sarebbe stata opportunamente informata della decisione che l'organismo elettorale avrebbe preso. E cioè quella di imporre ai partiti politici una "quota rosa", al momento di presentare i propri candidati alle prossime parlamentari.

Immediata la risposta di Vicente Bello, rappresentante della MUD presso il CNE, che ha smentito categoricamente quanto affermato da Tibisay Lucena.

- Lo avrà detto forse a qualche simpatizzante o attivista dell'Opposizione, ma non ai rappresentanti ufficiali della Mud – ha ribattuto Bello.

(Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT

Il Parma riparte con Scala: "Noi estranei a marciume"

OBAMA: "INIZIA UN NUOVO CAPITOLO"

Usa e Cuba riaprono le ambasciate

(Servizio a pagina 9)

Oltre vent'anni negli Stati Uniti, fino a ieri professore e ricercatore della prestigiosa "Columbus University" di New York e oggi della nota Bocconi di Milano ci racconta la sua esperienza di vita negli States

Morelli: "Meritocrazia e rispetto delle regole, queste le grandi differenze"

Ma. Baf.

NEW YORK – "Fondamentale è il rispetto delle regole, la sensazione che nessuno possa superarti se non ne ha i meriti. Non ci sono, poi, domande di carattere personale né pregiudizi. Si è giudicati solo per i propri meriti. Quindi, se hai qualche handicap, qualche impedimento fisico non sei discriminato e quindi hai maggiori possibilità di andare avanti senza problemi.". Insomma, quella che il professore Massimo Morelli descrive è una società che privilegia la meritocrazia; che valorizza la preparazione accademica e professionale più che l'astuzia e la furbizia. Ed è questa, in sintesi, stando al docente, la differenza tra la società americana, anglosassone, e quella italiana, decisamente latina.

Fino a ieri professore della prestigiosa "Columbia University" di New York, docente ma soprattutto ricercatore e studioso attento dei fenomeni economici, Massimo Morelli da qualche settimana è tornato in Italia per proseguire la sua vita accademica come professore ordinario e ricercatore della nota Università Bocconi di Milano. Le sue sono, quindi, impressioni ricavate dopo oltre venti anni di vita trascorsi negli "States", prima come studente poi come professionista, sempre nei "campus" universitari.

- Quando nel 1992 decisi di recarmi negli Stati Uniti a studiare – ci dice per illustrare meglio la differenza tra la società americana e quella del Bel Paese – l'Italia era ancora molto omofobica. In America non è così. Ho colleghi apertamente omosessuali. Il rispetto delle regole, la meritocrazia, la libertà di essere quello che si vuole senza alcuna limitazione… ecco questo è ciò che fa la differenza. Fortunatamente, in Italia tante cose sono cambiate. Ho trovato una Milano più vicina a New York.

- Quali sono state le tue soddisfazioni professionali? Ti senti a tuo agio in Italia, dopo aver lavorato per tanti anni nelle migliori università americane?

- Nel momento in cui diventa possibile tornare in Italia con una posizione lavorativa adeguata al proprio merito e alla propria preparazione – commenta -, allora la soddisfazione è grande. C'è molto da fare in Italia. L'illusione di portare avanti un progetto è tanta.

Sostiene che in Italia "la prima fase di preparazione post-laurea è molto difficile" e, per i giovani con ambizioni le frustrazioni sono tante.

- In Italia – commenta – la formazione universitaria è molto buona. Quindi non è necessario lasciare il Paese prima della laurea. Lo è dopo. Fare un'esperienza all'estero, fare i primi passi per l'acquisizione di una preparazione e di un curriculum, fare ricerca aiuta. Poi, magari, se si vuole, si può pensare di tornare, di reinserirsi.

- Cosa ti ha lasciato l'esperienza, la parentesi americana?

- Il desiderio di trasmettere in Italia alcuni aspetti della società americana che ritengo assai positivi – ci dice.

E spiega:

- Ad esempio, la meritocrazia, il rispetto per la diversità.

Una breve pausa. Forse, prima di proseguire, spulcia tra le pagine ingiallite della sua memoria.

- Un ricordo che sempre porterò con me è quello del periodo vissuto nei "suburbs", in periferia – confessa con un tono di voce che tradisce un pizzico di nostalgia; chissà, ora che abbiamo riportato a galla ricordi della sua vita c'è forse anche un desiderio di tornare indietro negli anni -. Non a New York – precisa – ma nell'Ohio. Era il classico quartiere americano di periferia, con le sue casette col giardino, con i figli che giocano in strada. Mi manca quella sensazione di libertà, di sicurezza, di tranquillità. A New York non è così. Far crescere una famiglia a New York è difficile.

Oltre vent'anni lontano dal proprio Paese sono tanti. Decidere di lasciare tutto alle proprie spalle, dagli affetti più cari alle proprie abitudini, non è facile. Ma forse è ancor più difficile ripercorrere il cammino a ritroso, una volta raggiunto lo "status sociale" che ti da la certezza di un futuro tranquillo lavorando in quello per cui ci si è preparati con impegno per anni. Anche se poi, ad attenderci in Patria vi è una posizione altrettanto prestigiosa in un istituto di grande reputazione. Nel caso di Morelli, quella di professore ordinario dell'Università Bocconi di Milano.

- Tanti professionisti e giovani universitari italiani sognano con un futuro negli Stati uniti. Lei, in cambio, decide di lasciare la "Columbus University" di New York per tornare in Italia. Perché questa decisione di andare controcorrente, anche se è poi per occupare un posto di ricercatore alla Bocconi?

- Diciamo pure che la decisione è stata motivata anche da altre circostanze di carattere personale – spiega -. Ritengo, comunque, che in Italia ci sia tanto da fare e la Bocconi mi offre interessanti possibilità di ricerca. Non sono quelle che avevo alla "Columbia", è vero, ma sono stimolanti. E non ci sono poi grossi limiti. I limiti, semmai, vi sono se sei impiegato nei livelli inferiori. Ad esempio, quale professore associato. In questo caso, la differenza nella remunerazione è sostanziale. Se riesci a tornare in Italia come professore ordinario e ci sono le risorse per la ricerca… La Bocconi mi ha offerto la possibilità di riportare la famiglia nel paese dove affondano le nostre radici. Mia moglie è italiana e mio figlio, quindicenne, ha iniziato il Liceo Scientifico a Milano. Negli Stati Uniti avrebbe frequentato la High-School. L'opportunità offertami dalla Bocconi rappresentava uno snodo. Non tornare in Italia all'inizio del liceo del figlio sarebbe stato l'equivalente a dire: "Ok, restiamo in America tutta la vita".

- Insomma, uno spartiacque…

- In un certo senso sì.

- Cosa ti ha motivato, vent'anni fa, a lasciare l'Italia?

Non risponde immediatamente. Poi, con voce pacata, serena, racconta:

- Nel mio caso è stata la sequenza di una serie di eventi. Per motivi di salute, persi la vista quando avevo 13 anni. Ho frequentato il liceo in Toscana. Poi mi sono iscritto alla Bocconi di Milano. Frequentavo il terzo anno quando decisi di approfittare di un interscambio che offriva l'università; una specie di Erasmus tra atenei privati. Ciò mi permise di studiare per sei mesi alla "Ann Arbor University" di Michigan. Allora era mia intenzione

Una decisione sempre difficile

NEW YORK – Non lo era ieri, non lo è oggi. Probabilmente non lo sarà neanche domani. E' vero. Le tecnologie, l'evoluzione dei mezzi di trasporto hanno accorciato le distanze e mandato in frantumi le frontiere. Si solca l'oceano in poche ore. Andare a visitare un amico o un parente all'altro capo del mondo o all'altro lato dell'oceano non rappresenta più un'avventura. Ma decidere di recarsi all'estero, anche solo per seguire una formazione accademica, non è una decisione facile. Forse oggi, grazie anche alla facilità che offre la "rete", non è più un salto nel vuoto. Sicuramente si è più informati. Quindi, più coscienti. Ma ciò non rende la decisione meno difficile e complessa.

- Chi decide di recarsi all'estero – ci dice Massimo Morelli – non deve porsi limiti geografici. Sicuramente il mio consiglio è di porre l'accento sulla qualità dei luoghi dal punto di vista del proprio lavoro, dei propri studi, dei propri interessi accademici. Limiti geografici all'inizio – prosegue – non ce ne devono essere. Considerazioni dal punto di vista geografico possono farsi dopo, quando si è riusciti a raggiungere l'obiettivo di una preparazione accademica o la posizione lavorativa. Allora si può decidere dove andare, se tornare in Italia o in Europa, se cambiare città…

Morelli non ha dubbi. E lo afferma senza mezzi termini:

- Chi ha 20, 25 anni e si pone limiti per colpa o, se si vuole, per merito della fidanzata, della famiglia… ne paga poi lo scotto. Il costo di tale decisione è sempre molto alto.

Ma. Baf.

"Manca all'europa una politica fiscale comune"

NEW YORK – Riflessivo e prudente. Massimo Morelli non è solo un economista attento ai fenomeni che oggi scuotono il Vecchio e il Nuovo Continente ma è soprattutto il ricercatore riflessivo che non si abbandona a giudizi affrettati e superficiali. E' per questo che non possiamo evitare di rivolgergli alcune domande sull'economia europea e quella americana. Domande alle quali risponde senza ambiguità né giri di parole.

- Ci sono oggi interpretazioni diverse della crisi; opinioni contrastanti su quale possa essere il miglior cammino per assicurare la ripresa dell'economia europea. Una corrente suggerisce la politica espansiva, sulla scia di quella seguita dalla Fed; un'altra, invece, è di segno opposto e ritiene che politiche ancorate all'austerity siano quelle più adeguate. Come interpreta questi due modi di leggere la politica economica?

Morelli, ora, si sente più a suo agio. Lo si nota dal tono di voce, sicuro e tranquillo. L'economia, d'altronde, è il suo mondo.

- Gli Stati Uniti, dal 1776, sono sempre stati uno Stato Federale con una politica monetaria e fiscale unica – spiega immediatamente -. Non così l'Europa – precisa -. E' per questo che la Banca Centrale Europea non ha lo stesso potere della Fed. La mancanza di una politica fiscale unica la rende zoppa. L'Europa non può, non riesce a reagire alla crisi con la stessa velocità degli Stati Uniti. Non avendo una politica fiscale unica, i paesi europei… la Banca Centrale tardano a reagire.

Morelli, pur considerandola una decisione difficile per tutti i Paesi, ritiene che sia necessaria l'unione fiscale. Ciò vuol dire, ovviamente, delegare autorità. Ma solo così, a giudizio dell'economista, si creerebbero le condizioni per armonizzare le politiche economiche.

- I "media" – prosegue – hanno focalizzato la loro attenzione su un aspetto: la politica della Banca Centrale la quale è senz'altro meno espansiva di quella della Fed. A mio avviso, invece, la differenza fondamentale è un'altra. Gli Stati Uniti è uno Stato federale in cui l'amministrazione centrale prende decisioni. I paesi d'Europa hanno conflitti d'interesse. C'è una diversità di vedute sui bilanci fiscali. E' sufficiente osservare il classico caso tra Germania e Grecia. Tutto ciò rallenta i processi d'investimento.

- In Europa, si è creato un clima politico particolare. Hanno preso forza i movimenti degli "euroscettici" che sostengono con forza la tesi della necessità di un ritorno alle monete nazionali. Quanto sta accadendo in Grecia è il miglior esempio. Sarà possibile tornare a parlare di lire, di Franchi, di Marchi o di Dracme?

- Ho sempre pensato che l'Europa, nel 2009 – commenta – avrebbe fatto bene ad accordare alla Grecia uno sconto del 10 o del 20 per cento. Se fosse stato fatto allora – prosegue – sarebbe costato meno, molto meno di quanto costerà oggi. E avrebbe permesso un rientro graduale e decente della Grecia. Non è stato fatto. Si è voluto punire… specialmente la Germania ha voluto castigare l'atteggiamento poco trasparente della Grecia. L'orientamento punitivo ha rallentato i processi di copertura.

Sostiene che il futuro dipenderà dalla volontà politica. E spiega il perché.

- Si raggiungerà un accordo – assicura convinto -. Non ci sarà un'uscita della Grecia dall'eurozona. Non credo che avvenga la distruzione dell'Euro, anche se la possibilità che possa accadere esiste. Avverrà se l'Europa non riuscirà a darsi un'unione fiscale. Monti e altri ex commissari dell'Ue stanno lavorando dietro le quinte, per costruire una vera unione fiscale. Ma, ripeto, ci sono tanti ostacoli.

Spiega che i politici, tutti i politici, a prescindere dal paese di appartenenza, non hanno difficoltà a cedere parte della loro autorità nell'ambito monetario alla Banca Centrale.

- Le decisioni nell'ambito monetario – prosegue – non hanno mai dato vantaggi politici. Invece, per un politico, è importante conservare il controllo in materia fiscale. Attraverso quest'ultima possono ottenere voti. Quindi, ottenere concessioni tali, nell'ambito fiscale, da permettere all'Europa di assorbire meglio i colpi della crisi, risulta assai difficile. E' questa, in realtà, la vera difficoltà.

- Come inciderà la crisi greca nell'ambito dell'eurozona e, in particolare, nell'economia italiana?

Morelli è convinto che la crisi greca non avrà grosse ripercussione sull'economia italiana.

- Le banche, oggi – spiega – hanno portafogli abbastanza differenziati. Non credo che ci possano essere ripercussioni di lungo periodo. Anzi – prosegue -, diciamo pure che qualsiasi costo dal punto di vista dei tassi d'interesse potrebbe essere ampiamente compensato da una svalutazione dell'Euro. Questa consentirebbe all'Italia, che è un paese esportatore, di piazzare i propri prodotti all'estero. In particolare – conclude -, nel continente americano. Una svalutazione dell'Euro renderebbe la produzione italiana più competitiva.

Ma.Baf

studiare "Business" e non "Economics" come ricercatore.

Racconta che un professore della "Ann Arbor" gli commentò che all'Universirtà di Harvard a Boston un giovane studente spagnolo "non vedente" stava frequentando il dottorato in economia politica. Per cui, mi disse, "potresti chiedergli come ha fatto".

- Non chiesi nulla – commenta -. Ma la cosa in realtà m'incuriosì. Cominciai a interessarmi nell'attività di ricercatore. A informarmi… Mi resi conto che era un campo in cui il "non vedente" poteva avere qualche svantaggio iniziale ma, successivamente, solo vantaggi. Non c'era bisogno di una grossa mobilità. La ricerca, pensavo, si può portare avanti da una scrivania. Erano tutti ragionamenti che facevo tra me.

Conclusa l'Università e ottenuto il diploma, Morelli fa domanda alle università americane. Ed è ammesso ad Harvard.

- Pensai tra me: è un segnale positivo – prosegue nel suo racconto -. Posso farcela. Appena arrivato ad Harvard, chiesi se era possibile ottenere lo stesso trattamento che aveva ricevuto lo studente spagnolo di cui mi parlò all'epoca il professore della "Ann Arbor". Mi dissero che non c'era alcun problema. Mi diedero 5 mila dollari l'anno per pagare un "Readers", studenti che mi leggessero i testi. Non era un granché. Ma il fatto di dovermi arrangiare da solo fu un grosso stimolo. Con quei soldi pagavo studenti a ore. Il resto, con la borsa di studio che mi era stata assegnata dalla Banca di San Paolo di Torino.

Confessa che, una volta concluso il dottorato, non si pose il problema di tornare in Italia, in Europa o di restare negli Stati Uniti.

- Si va dove c'è la migliore offerta per fare ricerca – ci spiega -. E la ricevetti dalla "Iowa State University". Così da Boston mi trasferii nello Iowa, nella regione centrale degli Stati Uniti.

Nel frattempo Morelli si sposa con una giovane italiana e inizia la vita famigliare.

- Dopo un'esperienza lavorativa nella "State University" nell'Ohio mi trasferisco in New Jersey e poi finalmente, nel 2007, alla "Columbus University" – ci dice -. A questo punto, pensavamo di stabilirci definitivamente a New York. Tant'è così che comprammo un appartamentino in Sardegna per trascorrervi le vacanze. Sette anni a New York e poi, come ho detto all'inizio, la decisione di tornare in Italia; decisione motivata dalla possibilità di fare ricerca alla Bocconi e di poter far frequentare il liceo in Italia a mio figlio. Reputo che la formazione liceale italiana sia superiore a quella che offre la high-school negli Stati Uniti.

Per concludere, afferma:

- Il livello delle scuole italiane, la qualità di vita e della cultura in generale è superiore. E poi ci sono il latino, il greco, tutto quel che ci appartiene. Mio figlio è americano. Qualora un domani volesse tornare negli Stati Uniti, potrà farlo senza alcun problema.

NUOVO CGIE

Mangione e Sorriso: "Tornare a 65 Consiglieri"

NEW YORK - Vice Segretario per i Paesi Anglofoni extra Ue del Cgie, Silvana Mangione insieme al collega Augusto Sorriso, membro del Comitato di Presidenza, il 18 giugno scorso ha consegnato personalmente una lettera al Ministro degli esteri Gentiloni, alla sua Capo di Gabinetto, Elisabetta Belloni e all'Ambasciatore a Washington Claudio Bisogniero.

Nella lettera, che Mangione ha reso noto, i due consiglieri hanno "perorato la causa di tutto il CGIE, perché ritenevamo e continuiamo a ritenere che sia un errore madornale modificare la composizione del CGIE prima di averne riformato poteri e funzioni. Logica e principi di rappresentanza democratica vorrebbero che si facesse esattamente il contrario".

Questo il testo della Lettera:

"On. le Ministro Gentiloni, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, che Lei presiede ex lege, è: 'L'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità italiane all'estero'. A seguito della istituzione della circoscrizione estero sarebbe opportuno procedere ad una riforma organica della sua legge istitutiva, che risale al 1998, ma con la trasformazione in legge di un decreto inserito in un maxi-decreto su cui è stata posta ed ottenuta dal Governo la fiducia, le uniche riforme divenute cogenti diminuiscono il numero delle riunioni e dei Consiglieri, alterando gravemente la rappresentatività e la composizione del CGIE.

I Consiglieri eletti all'estero passano da 65 a 43. La precedente tabella di attribuzione delle rappresentanze ai diversi Paesi teneva conto di una serie di criteri oggettivi di grande sensibilità politica – ma mai sanciti per legge – quali gli iscritti all'AIRE, il numero degli oriundi, il numero dei Consolati e dei Comitati degli Italiani all'Estero, il peso economico e politico dei Paesi di riferimento, sia nei confronti dell'Italia che a livello mondiale, e la loro estensione territoriale.

Il già citato decreto impone invece le iscrizioni all'AIRE come unico criterio nella distribuzione dei Consiglieri, applicando il quale i Consiglieri eletti per l'Europa passerebbero da 26 a 24, quelli per l'America Latina da 23 a 14 e quelli per i paesi Anglofoni extraeuropei da 16 a 5 così suddivisi: 2 agli Stati Uniti, 1 ciascuno ad Australia, Canada e Sud Africa, Paesi questi ultimi che guidano o fanno parte del G7 e G20. Ciò porterebbe al vero snaturamento del CGIE in Consiglio Generale degli Italiani in Europa, visto che ai 24 si sommerebbero i 23 Consiglieri di nomina governativa, italiani residenti in Italia.

Tutte le proposte presentate per superare questa evidente svista di valutazione si sono arenate contro il comprensibile egoismo dei Paesi che conquisterebbero un numero maggiore di Consiglieri. L'unica soluzione possibile è il ripristino dei 65 Consiglieri eletti all'estero suddivisi in base alla tabella iniziale, certi che il risparmio (fra l'altro di piccola entità) auspicato dal decreto è ottenibile attraverso l'uso delle nuove tecnologie per le riunioni ristrette e la convocazione di un numero minore di incontri in presenza.

In questo senso, Signor Ministro La preghiamo di voler intervenire al più presto, affinché non si perda il plusvalore per il Sistema Paese della rete italiana all'estero costruita negli anni anche attraverso la costruzione dell'attuale piramide di rappresentanza, imitata da altri Paesi.

RingraziandoLa per la cortese attenzione, certi che vorrà adoperarsi per sanare questa inaccettabile situazione, le porgiamo i nostri più cordiali saluti e auguri di Buon Lavoro".

ITALIAN AMERICAN MUSEUM

Focus su Verdi

NEW YORK - Presentazione speciale all'Italian American Museum il 9 luglio con "27", nuovo documentario che indaga l'unica opera di cultura di Parma, e il suo fiero legame con le 27 opere di Giuseppe Verdi.

Il produttore e regista August Ventura presenterà alcune scene da "27", che mostreranno ciò che rende Parma e Verdi tanto speciali.

LUTTO NELLA COMUNITÀ

Cordoglio per la scomparsa di Mario Biaggi

NEW YORK- È scomparso il 24 giugno Mario Biaggi nella sua casa del Bronx all'età di 97 anni. Biaggi lascia 4 figli: Jacqueline, Barbara, Richard e Mario.

Mario Biaggi nasce ad Harlem, nel 1917. Nel 1942 entra a far parte della polizia di New York dove presta servizio per 23 anni. Va in pensione nel 1965, con il grado di Luogotenente.

Numerose le onorificenze ricevute tra cui la Medaglia d'Onore al Valore dalla National Police Officers Association of America. È membro dell'Association's Hall of Fame e ne è eletto presidente nel 1967. Nel 1968, è eletto al Congresso come democratico e ricopre l'incarico dal 3 gennaio 1969 al 5 agosto 1988.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

La Canasta Alimentaria volvió a aumentar en el mes de mayo, según publicó el Centro de Documentación y Análisis para los Trabajadores (CENDA) en su informe mensual, que la ubicó en 17.833,03 bolívares. El informe destaca que el venezolano tiene un déficit de 62,2% de dinero solo para costear la Canasta Alimentaria

Canasta Alimentaria aumentó en mayo a 8,1%

CARACAS- La Canasta Alimentaria sigue en constante evolución de precios y volvió a aumentar en el mes de mayo, según publicó el Centro de Documentación y Análisis para los Trabajadores (CENDA) en su informe mensual, que la ubicó en 17.833,03 bolívares, lo que representa una variación de 8,1% ó 1.332,29 bolívares más que en el mes abril.

Según el informe del Cenda la variación es *"ligeramente inferior"* a la registrada en el mes de abril 2015 que fue de 8,6% - lo que equivale a 1.300,12 bolívares - y su costo total fue de Bs. 16.500,74.

Las alzas más significativas del mes se registraron en los rubros de semillas oleaginosas (granos), que aumentaron 55% - un equivalente de 252 bolívares -; el caso de la carne, aumentó 9,6% ó 397,23 bolívares.

En el tercer lugar de las alzas más destacadas están los pescados, que aumentaron 8,3% ó 173,27 bolívares. Por su parte, la leche, quesos y huevos aumentaron 6,1%. El informe también refleja que los 11 rubros que conforman la Canasta Alimentaria registraron aumentos.

Para el mes de mayo, el informe del Cenda, sostiene que el aumento de 20% decretado el primero de mayo no es suficiente para recuperar el poder adquisitivo del venezolano. Por el contrario, el déficit *"solo"* para costear la compra de la Canasta Alimentaria se ubica en 62,2%.

"Hoy con un salario mínimo de 6.746,98 bolívares una familia solo puede adquirir el 37,8% de los alimentos básicos. Conclusión: durante un año el poder adquisitivo del salario mínimo del venezolano ha caído 14,0%", se observa en el informe.

ANUNCIAN

Felipe González volverá a Venezuela antes de 6-D

MADRID- El expresidente del Gobierno español Felipe González anunció ayer que volverá a Venezuela, probablemente antes de las elecciones legislativas de diciembre, porque, dijo, tiene *"derecho a circular con libertad"*.

"Salvo que la Convención de Viena me declare persona non grata, tengo derecho a circular con libertad", manifestó González tras reunirse con Lilian Tintori y Mitzy Capriles, las respectivas esposas de los opositores venezolanos Leopoldo López, coordinador del partido Voluntad Popular, y Antonio Ledezma, alcalde de Caracas.

DEFENSOR

Saab recibió a senador de EEUU

CARACAS- El Defensor del Pueblo, Tareck William Saab, sostuvo ayer en su despacho una reunión con el presidente del Comité de Relaciones del Senado de Estados Unidos, Bob Corker, como parte del proceso de acercamiento entre ambas naciones. *"Corker ha querido hablar con nosotros de temas relacionados con las relaciones binacionales entre nuestros países"*.

Durante la instalación de la Comisión Nacional de Prevención de la Tortura, el defensor dijo desconocer si en los tribunales se estaría tramitando otorgar la medida sustitutiva de libertad casa por cárcel al dirigente de Voluntad Popular –VP-, Leopoldo López. *"Eso no lo determina la Defensoría del Pueblo sino un tribunal competente, no conozco de esa solicitud o petición"*.

Saab explicó que la Comisión Nacional para la Prevención y Sanción del Delito de la Tortura estará presidida por la Defensoría del Pueblo y participarán el poder ciudadano, legislativo y ejecutivo.

Destacó que la nueva instancia se reunirá una vez al mes para evaluar lo observado en centros de salud y penitenciarios y organismos auxiliares de la justiciapara verificar que efectivamente la tortura no se practica. *"La tipificación penal es similar al delito del homicidio, quien tortura será juzgado prácticamente como si hubiese asesinado y las penas pudieran ser incluso de hasta 20 años"*.

Puntualizó que en los últimos 6 meses, la defensoría ha recibido *"un poco más de 40 denuncias de tortura, tratos crueles, inhumanos y degradantes y torturas psicológicas"*.

VP ZULIA

Exigen a la MUD publicar candidatos a parlamentarias

ZULIA- Ayer, el dirigente del partido Voluntad Popular en el estado Zulia Lester Toledo reiteró que las elecciones primarias serían el mejor consenso para elegir a los candidatos que representen a la oposición en las elecciones parlamentarias; asimismo, pidió a la coalición indicar quiénes finalmente participarán en los comicios.

Toledo manifestó que hasta el momento la Mesa de la Unidad Democrática (MUD) no ha determinado el nombre de los candidatos que representen a la región. *"Pasó una semana desde que salió la maqueta nacional de candidatos y en el estado Zulia no haya un solo nombre oficial"*, explicó.

Pidió además a los coordinadores de la MUD a nivel regional y nacional dar instrucciones sobre la manera que serán elegido los aspirantes en la entidad. *"Ellos deberían tener la rectoría de este proceso, si ellos no la tienen, que aclaren quién"*, comentó.

"Hay unidad política para esta tarde hacer una toma de esquina para promover la inscripción de nuevos votantes, hay unidad política para ir mañana al CNE a exigir más puntos de inscripción, pero no hay unidad en lo electoral, hay un partido en la región que tiene varias posesiones y cargan una discusión interna para ver como resuelven su tema como partido"

DocUExpress
15 años de Experiencia

Venezuela
- Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
- Apostilla de la Haya.
- Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.

Departamento Legal
- Asesoria - Redacción de documentos.
- Divorcios y Secesiones.
- Rectificación e inserción de partidas

Italia
- Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
- Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
- Aposlle dell'Aia.

Departamento Legal
- Asesoria
- Sucesiones
- Derecho de ciudadania
- Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
- Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Seniat recaudó Bs. 438,83 millardos en el primer semestre del año

El Superintendente del Servicio Nacional Integrado de Administración Aduanera y Tributaria (Seniat), José David Cabello, anunció a través de su cuenta en la red social Twitter @jdavidcabello que se ha obtenido 438, 83 millardos de bolívares en el primer semestre del año.
Asimismo, informó que *"el Seniat sobrepasó la meta de recaudación del primer semestre del año de 208.2 millardos de bolívares"*.
Igualmente, advirtió que en el mes de junio se recogió 87.6 millardos de bolívares *"superando con creces la meta estipulada en 44.04 millardos"*.
Por tanto, aclaró que se obtuvo una diferencia de 255.5 millardos más que el año pasado.

Gobierno atiende a comunidades afectadas tras fuertes lluvias en Táchira, Apure y Barinas

Fuertes lluvias se han registrado durante las últimas horas en los estados Táchira, Apure y Barinas, motivo por el cual el Gobierno Nacional atiende a las comunidades perjudicadas por estas altas precipitaciones con los insumos necesarios, informó ayer el viceministro para la Gestión de Riesgo y Protección Civil, William Martínez.
En declaraciones transmitidas por Venezolana de Televisión, indicó que en Apure se rompieron varios diques, producto a la velocidad del agua. Igualmente indicó que por dichos diques, pasa el agua hacia el municipio Guasdalito, sobre todo en su zona centro, donde se reportaron zonas afectadas.
"Al momento estamos enviándole insumos. Hoy (ayer) salió un avión para Guasdalito, mañana (hoy)sale otro, de acuerdo con los requerimientos que ellos nos han solicitado", señaló el viceministro.

Ordenan vender al BCV todo el oro proveniente de cualquier actividad aurífera

Según Gaceta Oficial N° 40.692, publicada este martes, el Ministerio de Petróleo y Minería y el Banco Central de Venezuela, emitieron una resolución donde expresan que las personas y asociaciones que desarrollan actividades de exploración y explotación de oro en Venezuela, deberán vender al BCV, todo el material aurífero producto de sus actividades.
La Resolución MPPCMS N° 041-2015, explica que también deberán ser vendidas al BCV las aleaciones metálicas de carácter no contaminante y en cualquiera de sus presentaciones, a través de los centros que establezca el ente emisor.
El Ministerio y el BCV indican que la resolución se rige bajo los términos y condiciones que establecen el Decreto N° 1.395 con Rango, Valor y Fuerza de Ley Orgánica que Reserva al Estado las Actividades de Exploración y Explotación del Oro.

Falcón: Avanzada Progresista apoya tarjeta única

El gobernador de Lara, Henry Falcón, afirmó que su partido apoya el uso de la tarjeta unitaria para las elecciones parlamentarias del 6 de diciembre -6D- como mecanismo para reforzar la unidad dentro de la oposición
"Estamos totalmente de acuerdo con la tarjeta única porque debemos presentarnos, unidos, coherentes e integrados ante las grandes expectativas que tiene la gente", destacó en Globovisión.
Falcón ratificó que es necesario confiar en el Consejo Nacional Electoral. *"El CNE tiene que ser riguroso en el cumplimiento de la normativa de ambos sectores, que no permita el ventajismo y que desde el ente comicial se pueda permitir la observación internacional para que tengamos un proceso electoral transparente, justo y responsable frente al país"*.

RIF.J-30236437-0

ORGANIZACION ITALCAMBIO

Solicita el Siguiente personal

Economista o Licenciado en Administración

- Graduado con experiencia mínima entre 1 y 2 años
- Bilingüe avanzado en inglés y/o italiano
- Disponibilidad para viajar

Interesados: Favor enviar CV con foto reciente a los correos:
curriculum@italcambio.com / reclutamientoyseleccion@italcambio.com

La rectora del ente comicial Tibisay Lucena señaló que la MUD conocía la decisión del Consejo Electoral para garantizar la equidad de género

CNE: Nuevo reglamento con paridad de género

CARACAS- La presidenta del Consejo Nacional Electoral (CNE) Tibisay Lucena desestimó ayer las críticas de la oposición venezolana a la decisión tomada la semana pasada en el cual se exigen postulaciones de candidaturas paritarias y alternas a la Asamblea Nacional.
"Se les informó que está era una decisión que iba a aprobar el CNE, y que tomarán las previsiones necesarias", declaró Lucena, al anunciar el nuevo reglamento del ente comicial que incluye la participación igualitaria de mujeres y hombres en los próximos comicios electorales parlamentarios del 6 de diciembre.
Según Lucena, ningún factor político puede sorprenderse por la aprobación del Reglamento Especial para garantizar los Derechos de Participación Política de forma Paritaria en las Elecciones a la Asamblea Nacional. *"No hay sorpresa. Quien se quiera sorprender que lo haga. Pero el 7 de mayo el CNE informó que tomaría medidas positivas sobre paridad"*. Desde su perspectiva se debe luchar *"en contra de la dicotomía entre lo público y lo privado, que limita a la mujer a lo privado, en posición subordinada"*.
Por otra parte, *"argumentó que la dificultad de la participación política de la mujer está relacionada con la transversalización de lo patriarcal"*, lo que se traduce en que *"los recursos económicos de los partidos no siempre son equitativos para el hombre y mujer. Están cerrados a las mujeres y los jóvenes"*.
Lucena también aseguró que parte de los problemas de inclusión de las mujeres se encuentran en la publicidad en donde *"la mujer lava, plancha, cocina y trabaja. El hombre, trabaja y, cuando es bueno, lava los platos"*. Incluso, la presidenta del organismo comicial se preguntó: *"¿Por qué el Día del Padre no le regalan a papá una licuadora, o una lavadora?"*.

No extenderán plazo de inscripciones al RE

La rectora del ente comicial, informó que no habrá una extensión del lapso para las inscripciones en el Registro Electoral (RE).
A juicio de Lucena ha habido suficiente tiempo para que los nuevos electores se inscriban o se realicen movimientos dentro del Registro Electoral.
"Nosotros no hemos pensado en ningún momento hacer ninguna extensión del Registro Electoral; ya lo anunciamos y eso ya está decidido", dijo.

Mud desmiente a Lucena

Vicente Bello (UNT), miembro del equipo técnico electoral que representa a la Mesa de la Unidad Democrática en el CNE, negó que el organismo hubiera informado a la alianza de oposición, antes del jueves 25 de junio, sobre la aplicación de la cuota de género para las elecciones parlamentarias del próximo 6 de diciembre, como lo señaló hoy (ayer) la rectora Tibisay Lucena.
"Ella puede haberle dicho a algunos activistas de la oposición que el CNE pensaba hacerlo, eso no significa que haya informado a la MUD", dijo Bello en conversación.
Dejó claro que la Unidad Democrática tiene una estructura formal, conformada por el secretario ejecutivo, Jesús Torrealba, y los representantes oficiales de los partidos políticos aliados y que son los enlaces designados los que han cumplido los procesos requeridos.
"Desde febrero, cuando se comenzó la relación con el CNE para la organización de las primarias de la MUD, hubo varias reuniones en las cuales estaban miembros de la Comisión Electoral de Primarias, encabezadas por José Luis Cartaya y yo, Vicente Bello. Hubo también reuniones con el CNE en comisiones donde siempre estaba Torrealba con algún otro dirigente de un partido político, o Enrique Márquez (UNT), o Tomás Guanipa (PJ) o Henry Ramos Allup (AD). En ninguna de las reuniones realizadas desde febrero para acá, en ninguna, la señora Lucena informó a estas personas que el CNE pensaba adoptar alguna decisión en cuanto a la paridad de género", dijo Bello.
"No sabemos si en alguna reunión que hubiese ido algún representante a tratar individualmente algún tema, o en reuniones con el CNE de algún frente femenino de algún partido, Tibisay Lucena hubiese informado eso. Eso sería otra cosa", recalcó el portavoz de la MUD en materia electoral.

Consolato Generale d'Italia
Caracas

PENSIONADOS "I.N.P.S." - "FE DE VIDA AÑO 2015"

En los próximos días estarán nuevamente disponibles en "Italcambio" los formularios amarillos para la certificación de Fe de Vida correspondiente al año 2015 que los pensionados tendrán que llevar a las oficinas consulares para la legalización de la firma, presentando a su vez un válido documento de identidad.
El formulario debera' ser devuelto a Italcambio que lo reenviara' a Citibank a más tardar el 03 de junio de 2015
Se les recuerda a los usuarios que esta certificación sera' pedida UNA sola vez en el año, independientemente de la edad del pensionado.
Los formularios que se retirarán en Italcambio están destinados también a los pensionados con cuentas fuera de Venezuela y fuera de Italia.

GRECIA

Il nodo Bundestag frena Merkel

BERLINO - Quando i "no" della donna più potente del mondo suonano troppo forti, come l'ultimo detto ad Alexis Tsipras, che in queste ore vorrebbe tornare al negoziato negato da Angela Merkel, bisogna ricordarsi una cosa: in Germania non si muove un passo, senza l'approvazione del Bundestag. E la cornice normativa di riferimento, scaduto il secondo programma, cambia il quadro delle condizioni interne ed esterne. Complicando il gioco per tutti. Questa donna, sia pur potentissima, deve innazitutto costruire il consenso politico a casa a partire ovviamente dai suoi, i falchi dell'Unione - prima di sporgersi. E anche dopo, i negoziati, se al tavolo dovesse sedere ancora Tsipras, non sarebbero facili: le condizioni saranno più dure. Per questo motivo un accordo, prima del referendum, non si può più ottenere, dal punto di vista della cancelliera. E il governo tedesco è rimasto spiazzato dalle pressioni di Hollande, che ha chiesto invece che l'intesa si trovi "subito". Salvo poi le parole con cui si è tentato di ridimensionare il contrasto di posizioni chiaramente stridenti.
- Non c'è disaccordo sul fatto che a un certo punto si ricomincerà a colloquiare - ha detto in merito la Bundeskanzlerin, in conferenza con Matteo Renzi. Che anche su questo punto si è abilmente allineato. L'Eurogruppo non è stato 'voluto' dalla Germania. E la cancelliera, che ha preso la parola in Parlamento, è stata più netta del solito.
- Non è un buon europeo quello che cerca una soluzione ad ogni costo - ha detto, chiarendo che a questo punto "si aspetta il referendum" -. L'Europa è forte, si può fare con calma.
Merkel è in difficoltà nell'Unione (Cdu-Csu): a febbraio molti conservatori le avevano comunicato che avrebbero votato per l'ultima volta a favore di Atene, nonostante le riserve su Syriza. E adesso, con la fine del secondo programma, per negoziare con l'Esm gli eventuali aiuti di un terzo, la cancelliera deve ottenere un'autorizzazione preliminare da quelli stessi, nel Parlamento. Deve quindi mostrare "carte credibili", spiega all'Ansa una fonte tedesca vicina alle trattative:
- Non si può andare a negoziare qualcosa, che lunedì potrebbe non avere alcun valore.
Inoltre la cornice di regole cui si farà riferimento è completamente diversa. Berlino aveva fatto pressione su Tsipras anche con l'argomento che le condizioni del secondo programma fossero "le migliori possibili". "Con l'ESM, il quadro normativo è più complicato e le condizioni diventano molto più dure". Partendo da questa convinzione è chiaro che a Berlino si è ancora molto sorpresi di come Tsipras abbia fatto scadere il programma. E c'è la speranza che cada.
In questo scenario, Sigmar Gabriel (Spd) è con Merkel, ma non tutti lo sono. Gregor Gysi (Sinistra) le ha rinfacciato una "responsabilità storica".
- Salvi Atene! Sarà ricordata come la salvatrice o come il leader che ha distrutto l'euro.
Anche Spiegel l'ha attaccata con un articolo titolato "Il paradiso dell'autocompiacimento". "Con Merkel ci siamo arredati uno degli appartamenti più lussuosi della casa europea, e ahimè, qualcuno bussa alla porta chiede 20 euro per due uova e della farina. No questa casa non cadrà così velocemente. Ma chi vuole viverci?".

Tutti in attesa del Referendum. Cala il silenzio dei creditori che ora vogliono vedere che cosa ne pensano davvero i greci. Fallito ogni tentativo di raggiungere un'intesa, anche oltre l'ultimo minuto.

Ue, stop al negoziato fino al referendum

Chiara De Felice

BRUXELLES - Tsipras va avanti con il suo referendum invitando di nuovo i greci a votare 'no' e l'Europa congela ogni trattativa. Fino a domenica cala il silenzio dei creditori, perché ogni tentativo di raggiungere un'intesa, anche oltre l'ultimo minuto, è fallito, e ora vogliono vedere che cosa ne pensano davvero i greci. Anche la Bce si mette in modalità di attesa, rinnovando la liquidità d'emergenza (Ela) alle banche.
Merkel ha deciso di andare a vedere fino in fondo il gioco a cui sta giocando Tsipras, convocando una consultazione rischiosa, che il premier Matteo Renzi definisce un "errore", dall'esito incerto e dalle conseguenze che nessuno è in grado di prevedere. Per questo i creditori, fino ad ieri con la mano tesa, ora si tirano indietro, senza chiudere la porta ma allontanandosi dall'arena che in questi giorni ha visto scontrarsi due mondi politici e due modi diversi di concepire l'Europa. Salvare la Grecia non è più, per ora, un problema loro.
- L'Ue non è in grado di aiutare nessuno contro la sua volontà - avverte il presidente Donald Tusk.
Il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker ci ha creduto fino all'ultimo, cercando di mediare tra il Governo greco e un Eurogruppo ormai a corto di pazienza verso chi "non ha ancora un piano realistico per l'economia", come ha detto il ministro finlandese delle Finanze Alexander Stubb.
Juncker ha anche provato a raccogliere l'ultima proposta di Tsipras contenuta in una lettera arrivata a ridosso della scadenza del programma nella quale ribadiva i paletti su iva e pensioni. La Commissione, anche a programma ormai scaduto, l'avrebbe valutata e magari incorporata in un nuovo eventuale piano, cioè il terzo pacchetto di aiuti che chiede Tsipras. Ma Bruxelles non può muoversi senza l'Eurogruppo. Per avviare un negoziato su un nuovo piano di salvataggio serve prima di tutto il suo via libera, implicitamente legato al via libera dei capi di Stato e di Governo.
Nonostante l'opposizione della Merkel a negoziare subito un terzo piano, Atene probabilmente avrebbe potuto strappare almeno un'apertura o un via libera preliminare. In cambio, però, avrebbe dovuto concedere qualcosa: il ritiro del referendum o quantomeno un cambio di schieramento, spingendo i greci a votare per il 'sì'. L'Europa teme la consultazione greca perché ne vede il significato esclusivamente politico visto che, dal punto di vista tecnico, il quesito non è nemmeno corretto perché "non è più sul tavolo", come notava il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis. Dunque una vittoria del 'no', sarebbe un vero e proprio rifiuto dell'Europa.
Tsipras, invece, ha deciso di tirare dritto per la sua strada e in un nuovo discorso alla Nazione ha rinnovato l'invito a un voto negativo, che "non significherebbe dire no all'Europa ma tornare a un'Europa di valori". Dopo il discorso del premier, le porte del dialogo si sono chiuse.
- Gli aiuti alla Grecia sono sospesi dopo che Atene ha unilateralmente abbandonato il negoziato, e ora bisogna aspettare l'esito del referendum - ha detto Merkel.
- La Commissione non avrà alcun contatto con il governo di Atene prima del referendum - ha avvertito Juncker. Anche l'Eurogruppo, impegnato su base quasi quotidiana nelle ricerca di una soluzione, congela i negoziati.
- Abbiamo preso nota delle ultime proposte greche ma data la situazione politica e dato l'invito a votare 'no' del governo greco al referendum, non vediamo terreno per altre discussioni - ha quindi chiuso il presidente Jeroen Dijsselbloem, annunciando la sospensione di tutte le consultazioni tra le istituzioni.

Assalto alle banche per riscuotere la pensione

ATENE - Il premier ha garantito che i loro soldi sono ''al sicuro''. Ma ieri in Grecia è stato il giorno più nero ed umiliante per i pensionati, che dall'alba si sono messi in fila di fronte alle circa 1000 agenzie bancarie aperte in tutta la Grecia per consentire il ritiro di 120 euro della pensione a chi non dispone di bancomat.
Le folle, le voci concitate, le frasi di triste rassegnazione sono rimbalzate tutto il giorno sulle tv elleniche, che hanno raccontato una situazione inedita con immagini che raccontano meglio di tutto questi giorni difficilissimi. Come nei giorni scorsi, molti tra i più vecchi hanno fatto il paragone tra questa inedita situazione di emergenza e le file per il pane del tempo di guerra. ''Siamo sopravvissuti allora e sopravvivremo anche stavolta'', dicono in tanti. ''Ma che Dio ci aiuti''.

Grecia non paga il Fondo Monetario Internazionale

NEW YORK - "Atene non ha pagato". È passata la fatidica scadenza entro la quale avrebbe dovuto onorare i suoi impegni. E dal Fondo monetario internazionale arriva la conferma di quanto già ampiamente annunciato. La Grecia è il primo Paese avanzato a fare default nei confronti dell'Fmi, a 'saltare' un pagamento al Fondo nei suoi 71 anni di storia.
"Abbiamo informato il nostro board esecutivo che la Grecia è ora in arretrato, e potrà ricevere finanziamenti dall'Fmi solo se gli arretrati saranno pagat" ha spiega in una breve nota il portavoce del Fondo, Gerry Rice.
Dunque niente più aiuti ad Atene fino a quando non salderà il suo conto. E la richiesta di proroga dei pagamenti scaduti - taglia corto il portavoce - sarà esaminata dal board esecutivo "a tempo debito".

LA GIORNATA POLITICA

Grecia, l'Italia a fianco della motrice tedesca

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Matteo Renzi è volato a Berlino nel momento forse più delicato della crisi greca. Dall'incontro con Angela Merkel non è emersa la famosa ''terza via'' che ai tedeschi suona tanto come strategia di cerchiobottismo (del resto non sostenuta da solide basi teoriche), ma un inedito asse italo-germanico: il premier ha spiegato che il referendum voluto da Alexis Tsipras è un errore e che finché si è in Europa è importante che tutti condividano le stesse regole. In altre parole l'Italia si allinea alla Cancelliera tedesca nel rinviare tutto al risultato della consultazione ellenica, sebbene ci si preoccupi di sottolineare che la trattativa non è chiusa ma solo rimandata ai tempi supplementari.
S'intende che implicitamente tutti si augurano che alla fine prevalgano i sì all'intesa, anche perché la cosiddetta ''Grexit'', cioè l'uscita di Atene dall'euro, spingerebbe l'Unione in territorio sconosciuto (come ha avvertito Mario Draghi); e comunque il capo del governo greco ha già fatto sapere di essere pronto ad accettare le proposte degli eurocreditori, con piccole modifiche. Tuttavia è chiaro che si cammina sul filo del rasoio.
Le delegazioni italiane di 5 Stelle e Sel in partenza per la Grecia per sostenere le ragioni del no, gli umori ostili a Bruxelles che serpeggiano in Forza Italia e dilagano nella Lega, sono il segnale che stavolta è in gioco qualcosa di più: l'assetto stesso dell'eurozona. E' come se Renzi avesse voluto dislocare preventivamente il Paese a fianco della motrice tedesca, anche a costo di subire gli attacchi di quanti lo accusano di essere una sorta di maggiordomo della Cancelleria tedesca (Vendola, Grillo e Salvini).
Anche nel Pd le perplessità sono tante: se ne fa portatore Massimo D'Alema quando avverte che in questo momento l'eurozona accusa un deficit di governance e che fa bene il Rottamatore a insistere sulla necessità della crescita; ma sono proprio le ricette sbagliate imposte fin qui alla Grecia ad averla impedita. Come che sia, il Rottamatore ha deciso di giocare d'anticipo la carta del nuovo corso italiano: a Berlino ha spiegato che il nostro mercato del lavoro - grazie al Jobs Act - è oggi più flessibile di quello tedesco, che l'obiettivo adesso è la riduzione delle tasse e la riforma della pubblica amministrazione, e che sulle riforme istituzionali il governo punta a svolgere il referendum entro giugno 2016.
Non a caso la Merkel si è detta impressionata dal cammino del nostro Paese, fornendo anche rassicurazioni sulla collaborazione della Germania al controllo dell'immigrazione clandestina. Si intuisce così una presa di distanza dalla Francia di Hollande, in uno scenario in pieno movimento nel quale comunque è necessario un impegno politico di Atene per restare nell'eurozona (Padoan).
Le retrovie renziane però appaiono preoccupate dalle inquietudini che salgono nel mondo imprenditoriale. Pier Silvio Berlusconi, che aveva espresso pubblicamente apprezzamento per la linea riformatrice del Rottamatore, dice di vedere una frenata deludente sul piano delle innovazioni economiche (i consumi secondo l'Istat continuano a calare). E Diego Della Valle, storico amico di Renzi, lo accusa di essere finito nella ''pozzanghera'' della vecchia politica: l'esperimento renziano, a suo giudizio, è giunto alla fine e bisogna voltare pagina.
Scricchiolii che palazzo Chigi non sottovaluta perché vanno a saldarsi con il malessere di quella vasta parte di opinione pubblica che diserta le urne. Il crescente successo nei sondaggi di Lega e 5 Stelle segnala il diffondersi di un euroscetticismo pesantemente influenzato da quanto sta accadendo ad Atene: ne deriva che il voto ellenico di domenica prossima non sarà solo un referendum tra euro e dracma, per stare alle parole di Renzi, ma anche il primo tempo di una partita in cui si decidono pesi e ruoli nella guida dell'Unione.

La fotografia dell'Istat mostra un Paese in cui le famiglie, nonostante la bassa pressione dei prezzi, più che guardare al consumo hanno preferito ricostruire da zero, laddove possibile, i loro 'tesoretti'

Cresce il potere d'acquisto e le famiglie tornano a risparmiare

ROMA - Cresce il potere d'acquisto delle famiglie italiane, che a inizio 2015 mette a segno il rialzo più forte dal 2007. Tanto che si torna anche a risparmiare. E non sono solo i bilanci delle famiglie a tirare il fiato, ma anche i conti pubblici: sempre tra gennaio e marzo, il rapporto tra il deficit e il Pil si ferma al valore più basso, anche in questo caso, da otto anni, cioè dal periodo immediatamente precedente all'esplosione della crisi.
E' questa la fotografia dell'Istat sull'avvio d'anno, che sembra partire in recupero. Nel dettaglio, il reddito disponibile, in valori correnti, ovvero con dentro la dinamica dei prezzi, è salito dello 0,4% rispetto agli ultimi tre mesi del 2014 e dello 0,6% nel confronto annuo. Visto che il periodo sotto la lente dell'Istat è trascorso tutto in deflazione, il potere d'acquisto delle famiglie non ha fatto altro che beneficiarne, salendo dello 0,6% sul trimestre precedente e dello 0,8% a paragone con l'anno prima, come, appunto, non accadeva dal lontano 2007.
I 'saldi' dovuti alla bassa pressione dei prezzi non hanno però incoraggiato i consumi delle famiglie, che hanno preferito ricominciare a ristorare e ricostruire da zero, laddove possibile, i loro 'tesoretti'. La propensione al risparmio, ovvero la quota di risparmio sul reddito disponibile, è risalita al 9,2%, il valore più alto dall'estate di due anni fa, anche se ancora sotto i livelli pre-crisi, quando le famiglie, non a caso si parlava dei 'italiani-formiche', vantavano tassi a doppia cifra.
Ora si ricerca di tornare sui vecchi binari e da qui il contenimento della spesa (-0,2% e +0,1% su base annua). Tuttavia le associazioni dei consumatori non ci stanno e bollano la risalita del potere d'acquisto come "un'illusione ottica".
Passando dalle famiglie allo Stato, l'Istat segna ancora miglioramenti, soprattutto in termini di deficit, sceso tra gennaio e marzo al 5,6% del Pil. A prima vista potrebbe sembrare una percentuale poco rassicurante, ben oltre il 3% stabilito in sede europea, ma in realtà nei primi tre mesi dell'anno il rapporto è sempre più alto, per poi scendere nel resto dell'anno. Infatti erano ben otto anni che non si vedeva un valore sotto il 6% (basti pensare che nel 2009 per qualche decimo non toccò il 10%).
Il calo dell'indebitamento è, ovviamente, dovuto a una crescita delle entrate a fronte di una diminuzione delle uscite, che hanno beneficiato della caduta della spesa per gli interessi passivi sul debito. La voce è costata il 14% in meno dell'anno prima, con quasi 2,4 miliardi di euro rimasti nella casse pubbliche. Un toccasana per i conti che risente dell'abbassamento degli spread.
Vale la pena ricordare che proprio a inizio anno il presidente della Bce, Mario Draghi, ha annunciato il Quantitative Easing. Una proclamazione che ha avuto effetti immediati sui mercati.
L'Istituto di statistica, ormai già da qualche tempo, misura anche il polso della pressione fiscale trimestre per trimestre: nel primo, come al solito, il 'peso delle tasse' è più contenuto che nelle rimanenti parti dell'anno. Adesso il tasso è risultato pari al 38,7%, lo stesso del 2014.
L'Istat punta la lente anche sulle aziende, con la quota di profitto che resta vicina ai minimi mentre arrivano segnali di risveglio sul lato degli investimenti. Vede rosa anche Bankitalia che, sempre in avvio di 2015, parla di un tamponamento nell'emorragia di posti di lavoro, almeno nell'industria.

Dal Cav a Grillo, nasce inedito l'asse anti-austerity

ROMA - Tutti uniti contro l'austerità e - pur senza dirlo - contro Matteo Renzi. Per una volta Silvio Berlusconi, Beppe Grillo, Matteo Salvini, Nichi Vendola e Stefano Fassina sono insieme e vanno nella stessa direzione: contro la "burocrazia europea", l'intransigenza della cancelliera tedesca Angela Merkel e le risposte - giudicate inadeguate - del governo italiano. È l'asse anti-rigore al quale si unisce anche una parte della minoranza Dem.
Il referendum di domenica in Grecia sul piano dei creditori per il rientro del debito ellenico, riapre il dibattito sulle politiche economiche dell'esecutivo, sui rigidi vincoli di bilancio imposti da Bruxelles e sull'euro. Berlusconi, in una lunga intervista anticipata dal Giornale, punta il dito contro "questa Europa che sta facendo fallire il sogno europeo" e - sostiene - ha portato alle affermazioni di Tsipras in Grecia, di Podemos in Spagna, Grillo in Italia e Marine Le Pen in Francia".
- Credo - spiega il Cavaliere - che si debba porre con forza il problema di ridiscutere a fondo, radicalmente, le regole di convivenza in Europa. Non per smantellare l'Europa, ma per consentirle di andare avanti.
Ovviamente, il giudizio sul premier greco Alexis Tsipras è diametralmente opposto, ma anche la sinistra e il M5S indicano nella rigidità tedesca e dell'Ue la causa del crisi ellenica. Sel e i cinquestelle investono molto sul referendum greco. Domenica e lunedì Grillo sarà in piazza Syntagma ad attendere il risultato della consultazione popolare, confidando nella vittoria del "no" al piano di rientro proposto dai creditori e respinto dal governo ateniese. "Tutti ad Atene", è la parola d'ordine tra i pentastellati. Il leader cinquestelle sarà accompagnato da una pattuglia di una quarantina di parlamentari di Camera e Senato e da una delegazione di europarlamentari.
Ad attendere il risultato del referendum in piazza ci sarà anche Nichi Vendola che guida il gruppo di Sel di cui fanno parte anche Nicola Fratoianni e il capogruppo Arturo Scotto. A loro potrebbero unirsi anche Stefano Fassina, che la settimana scorsa ha lasciato il Pd, e Alfredo D'Attore.
Nella capitale ellenica non sarà presente, invece, Matteo Salvini.

DALLA PRIMA PAGINA

Renzi con Merkel:...

Di certo non si aspettava che la missione sarebbe coincisa con il culmine della crisi di Atene. E le sue parole, prima alla Humboldt University, poi nella conferenza stampa con la cancelliera, appaiono misurate, 'pesate' attentamente con il bilancino.
Bolla come un "errore" la decisione di Tsipras di andare alla consultazione popolare ("spero fino all'ultimo che si possa evitare, anche se adesso è difficile", dice in un'intervista mattutina alla Zdf, prima dell'incontro con Merkel), torna a richiamare Atene alle proprie responsabilità, alle "regole" e alle "riforme strutturali".
Ribadisce che "non abbiamo tagliato le baby pensioni in Italia per farle pagare in Grecia". Ricorda che si tratta di un referendum "politico" tra "euro e dracma" e invita i leader e la commissione Ue a "non ficcarci il naso" rischiando così solo di fare "un regalo a Syriza". Ma in un gioco di specchi, con un occhio anche a quell'asse trasversale pro-Tsipras che passa pure per la minoranza del suo partito, rilancia anche sulle responsabilità dell'Europa.
- Ciò che sta avvenendo sulla Grecia non è il paradigma della nuova Europa che abbiamo in mente - spiega davanti alla platea del più antico ateneo berlinese ribadendo il suo refrain di sempre per più crescita e investimenti, meno austerity e per un cambio di passo.
- L'Europa della sola visione economica – sostiene - ha fallito, bisogna avere il coraggio di ammetterlo: forse ha funzionato per la Germania, ma non per l'Europa.
L'alleanza con la Merkel appare così soprattutto di metodo: una linea di 'fermezza' verso Tsipras e quel referendum di troppo che - nel ragionamento del premier - rischia di essere una trappola demagogica e rischia di alimentare le forze europee anti-euro. La linea Renzi-Merkel sembra così passare principalmente per un messaggio ad Atene di compattezza di un'Ue che non cede ai ricatti e ai rimescolamenti delle carte.
- In nome della costruzione di un'Europa orientata al cambiamento: questa è la nostra missione - dice Renzi spiegando che "appena finiremo di parlare della Grecia potremo finalmente parlare dell'economia in Europa, il modello di sviluppo da immaginare per i prossimi 15 anni nel nostro continente".
- Perché non si può rischiare di essere fanalino di coda invece che locomotiva - ripete pronto a rivendicare quanto fatto in Italia.
Orgoglioso del lavoro sulle riforme (per le quali da Berlino annuncia il referendum costituzionale a giugno 2016) ma anche sul fronte della crescita e dell'occupazione.
- C'è ancora molto da fare ma l'Italia è tornata in pista e ha voglia di correre più veloce di tutti, superando anche la Germania - dice. E incassa un'altra piena promozione della cancelliera che parla di "giusta direzione e lavoro impressionante dell'Italia sulle riforme".
- Sono più preoccupato per il terrorismo che per la Grecia e la vera questione in Europa è la crescita per tutti, non l'Iva delle isole greche - chiosa lasciando Berlino dopo aver salutato Frau Angela con un bacio.

Forze dell'Ordine e Viminale hanno composto il risiko dei movimenti all'interno della Capitale dopo gli episodi in Tunisia, a Parigi, l'attentato a Charlie Hebdo e le continue minacce dell'Isis all'Italia. Il programma di emergenza pronto a scattare dall'istante dell'attacco

Terrorismo: pronto il piano di difesa in caso d'attacco a Roma

Lorenzo Attianese

ROMA - Far fronte alle conseguenze di un attacco terroristico, in vista del Giubileo. Ora c'è un piano. Anzi, tanti. Decine di scuole, monumenti, stazioni, luoghi istituzionali, ambasciate e persino centri commerciali: Roma ha studiato strategie di emergenza per ognuno di questi obiettivi sensibili in caso di attentato - secondo quanto apprende l'Ansa da un documento.
Forze dell'Ordine e Viminale hanno composto il risiko dei movimenti all'interno della Capitale dopo gli episodi in Tunisia, a Parigi, l'attentato a Charlie Hebdo e le continue minacce dell'Isis all'Italia. Il programma di emergenza è stato messo a punto dopo mesi di lavoro: ognuno delle centinaia di punti sensibili della città ha un file dedicato, che contiene un ordine ben preciso con un sistema 'ad ingranaggi' e l'entrata in campo di forze dell'ordine e soccorritori, pronto a scattare dall'istante dell'attacco e difendersi.
Tra i più imponenti e significativi, quello a San Pietro o quello al Colosseo. Il piano per l'Anfiteatro Flavio è un esempio: nel raggio di chilometri dal punto dell'eventuale attacco, la zona viene messa in sicurezza ed isolata, con l'intervento di Nocs, Digos, vigili del fuoco, protezione civile e ambulanze pronti a muoversi tra le cosiddette 'zone calde' e 'zone tiepide'. Soprattutto nell'ipotesi dello scoppio di un ordigno, i primi a raggiungere l'epicentro dell'attacco sono i nuclei Nbcr (Nucleare Biologico Chimico Radiologico) dei vigili del fuoco. I reparti antiterrorismo cinturano la zona e le ambulanze restano nella zona tiepida per far partire i mezzi. Ai Fori Imperiali vengono sistemate una sala operativa mobile e un'area sanitaria per soccorrere eventuali feriti. Al Circo Massimo atterra l'eliambulanza. Da via dei Fori Imperiali a via San Giovanni in Laterano, l'arco di Costantino e dall'altra parte il parco di Colle Oppio, delimitano la zona calda e quella tiepida. I mezzi di soccorso, ammassati in uno specifico punto, sono pronti a trasportare eventuali feriti al più vicino Ospedale San Giovanni e, a seguire, nelle altre strutture.
In un eventuale attentato in piazza San Pietro, nel caso di un attacco all'interno dell'area del Vaticano, la zona calda viene delimitata dalla piazza e dal colonnato del Bernini. Nelle piazze adiacenti atterrano elicotteri ed eliambulanze pronti a decollare, oltre a quelli già in volo. Ospedale di riferimento, in questo caso, è invece il Santo Spirito. L'eliambulanza decolla e atterra a largo Giovanni XXIII e i mezzi di soccorso in via della Conciliazione, con la Sala Operativa Mobile vicina al Colonnato.
Tutti i piani prevedono uno stravolgimento del sistema di viabilità in tutta la città per permettere a forze dell'ordine, vigili del fuoco, ambulanze e altri mezzi di soccorso di raggiungere le zone calda e tiepida. Una macchina che si attiva e cambia completamente in base al luogo dell'attacco, per limitare i danni e prevenire stragi e altri spargimenti di sangue all'insegna della jihad.

Ros smantella cellula qaedista

ROMA - Una cellula qaedista attiva sul web specializzata nella formazione del "terrorista fai da te". È quella che hanno smantellato i carabinieri del Ros nell'ambito dell'indagine denominata "Jweb 7", "la prima in Italia riguardante uno dei forum affiliati ad al-Qaida".
I carabinieri sostengono che la cellula terroristica "si proponeva anche la pianificazione ed esecuzione di atti terroristici in Italia e in Nord Africa" (nel 2012 è stato sventato un attentato al Mawazine Festival di Rabat), anche se il gip di Roma, nell'ordinanza di custodia cautelare, precisa che allo stato "non è emerso" che i membri dell'associazione "abbiano progettato, o espresso l'intenzione, di compiere un attentato terroristico, in Italia o in altri Paesi". Ma ciò solo perché questa possibilità "non è stata ancora presa in considerazione": un'eventualità che il giudice ritiene molto probabile, perché i membri dell'associazione sono risultati "alacremente impegnati in una serie di attività, collegate soprattutto alla gestione del loro forum su internet, direttamente collegate a un progetto che ha nel terrorismo il suo principale strumento di realizzazione".
Nel mirino del Ros è finito in particolare il forum gestito dagli indagati, "i7ur". Un acronimo arabo che è tutto un programma: sta per "Ashak al-Hur", in italiano "Amanti delle vergini", "denominazione - dicono gli investigatori - fortemente simbolica, in quanto le Hur sono le vergini assegnate in Paradiso ai martiri morti in battaglia". Un forum finalizzato a "diffondere l'ideologia di al-Qaida per formare nuovi proseliti, avviandoli ad un percorso di radicalizzazione che dovrebbe concludersi con la decisione a partecipare attivamente alla jihad violenta.

MO

Isis sfida Hamas a Gaza: "Sradicheremo voi e Israele"

TEL AVIV - Nel giorno del sanguinoso attacco a check point militari egiziani nel nord del Sinai, l'Isis mette in guardia sia Hamas a Gaza sia Israele. La promessa, anzi il ''giuramento'' è perentorio: ''Vi sradicheremo''. Nel contempo il premier israeliano Benyamin Netanyahu sottolinea che l'Isis "non è solo sul Golan ma anche in Egitto vicino a Rafah, vicino al nostro confine".
In un video apparso su internet - ma che non appare databile - lo Stato Islamico è intervenuto per ammonire in particolare i ''tiranni di Hamas'' dal momento che, ''otto anni dopo'' la presa del potere, nella Striscia "'ancora non è stata imposta la legge islamica''. Nel filmato - che secondo fonti locali ha destato preoccupazione a Gaza - si vede dapprima uno speaker a viso scoperto che denuncia Hamas per non aver appunto imposto il rispetto della legge islamica. Subito dopo, un uomo mascherato, insieme ad altri miliziani, avvisa Hamas che ''la Sharia sarà messa in pratica a Gaza'', nonostante l'atteggiamento della fazione islamica.
"Giuriamo - afferma poi l'uomo, secondo la traduzione apparsa nei media israeliani - che ciò che sta accadendo nel Levante oggi e in particolare nel campo di Yarmuk, succederà a Gaza".
Il riferimento del video - che ha sul lato destro in alto la scritta 'distretto di Aleppo' - è all'avanzata dell'Isis in Siria, incluso il distretto di Damasco dov'è ubicato il campo profughi palestinese di Yarmuk dove, nei mesi scorsi, vi sono stati sanguinosi scontri proprio con i miliziani dello Stato islamico. Non è la prima volta che l'Isis scende in campo nella Striscia: lo scorso giugno, ad esempio, slogan pro-Isis e appelli alla vendetta furono lanciati a Gaza durante i funerali di Yunis Hanar, un miliziano salafita ucciso in uno scontro a fuoco con un'unità di elite di Hamas.
Il cadavere - secondo la testimonianza di fonti locali - venne avvolto in un vessillo dello Stato Islamico. Vari lanci recenti di razzi dalla Striscia verso Israele sono stati inoltre rivendicati di gruppi salafiti che si dicono pro Isis: contro di loro Hamas è intervenuto duramente. Ufficialmente però i dirigenti di Hamas negano la presenza dello Stato Islamico a Gaza, anche se negli ultimi tempi è palpabile nella Striscia la tensione tra la fazione islamica e i gruppi salafiti. Di fronte alle vicende belliche odierne sul Sinai, Hamas ha deciso di rinforzare la sua presenza militare a Rafah, al confine con l'Egitto.
Il ministro dell'interno della fazione ha detto che la mossa è volta a mantenere la sicurezza e la stabilità lungo la frontiera. Una situazione che (insieme agli effetti della disastrosa guerra della scorsa estate e ai rapporti con al-Fatah, la parte palestinese maggioritaria che fa capo al presidente Abu Mazen) avrebbe anche indotto, secondo alcune informative, a trattative indirette tra Hamas e Israele per una tregua decennale tra le parti. In cambio, Hamas otterrebbe tra l'altro un porto galleggiante al largo della Striscia che rimuoverebbe il blocco israeliano su Gaza, obiettivo politico rincorso da lungo tempo
Le informative su questa trattativa indiretta, favorita da Turchia e Qatar e organizzazioni internazionali, sono stati tuttavia smentiti con forza da entrambe le parti. Proprio oggi, il capo dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno dello stato ebraico) Yoram Cohen, in un intervento alla commissione affari esteri e difesa della Knesset, ha detto che Hamas sta perfezionando i suoi preparativi per un nuovo conflitto con Israele.

C'è già una data per la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Cuba, con la riapertura delle reciproche ambasciate a Washington e L'Avana: il prossimo 20 luglio. La dichiarazione del presidente americano trasmessa in diretta anche sulle tv cubane

Usa e Cuba riaprono le ambasciate

NEW YORK - "Un passo storico": Barack Obama annuncia così, dopo ben 54 anni di 'black out', la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Cuba, con la riapertura delle reciproche ambasciate a Washington e L'Avana. C'è già la data: il prossimo 20 luglio. La dichiarazione del presidente americano, davanti alle telecamere piazzate nel Rose Garden della Casa Bianca, viene trasmessa in diretta anche sulle tv cubane. Ed è stata preceduta da uno scambio di lettere con il leader dell'isola caraibica Raul Castro. A innalzare la bandiera a stelle e strisce nella cerimonia di apertura dell'ambasciata Usa a L'Avana ci sarà il segretario di stato John Kerry.
La via verso la completa normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi sembra dunque ormai spianata. E una delle ultime vestigia della guerra fredda sta per essere spazzata via per sempre, senza tanti rimpianti. Lo stop delle relazioni tra Usa e Cuba risale infatti al 1961, uno degli anni più bui, quello in cui fu costruito il Muro di Berlino. Oltreoceano, invece, l'amministrazione Eisenhower decideva di rompere ogni legame col governo rivoluzionario di Fidel Castro. L'anno dopo, nel 1962, scattarono le durissime sanzioni verso Cuba, tuttora in vigore. Quell'embargo che Barack Obama vuole superare per sempre e la cui rimozione è per L'Avana "imprescindibile".
-Da oggi inizia un nuovo capitolo. Ora - è l'appello del presidente statunitense - il Congresso deve agire su quell'embargo che non ha funzionato per oltre 50 anni.
Solo allora si potrà dire che Cuba è rientrata a tutti gli effetti nell'ambito della comunità internazionale. Certo, i negoziati per arrivare a questo obiettivo non saranno facili. Come non sarà facile per la Casa Bianca superare le resistenze a Capitol Hill. Ma - assicura il portavoce del presidente Obama - in Congresso c'è già un forte sostegno per la fine delle misure restrittive nei confronti di Cuba, anche se ancora non è stata redatta una vera e propria tabella di marcia.
Quella 'road map' che Obama tornerà a chiedere nei possimi giorni per coronare il suo sogno di rimuovere l'embargo prima della fine della sua presidenza. E magari di recarsi in visita ufficiale sull'isola. Sarebbe un'eredità pesantissima, per certi versi più di quella (pur non da poco) di un accordo sul nucleare con l'Iran. E per rispondere ai critici che lo accusano di trattare con un regime ancora dal carattere dittatoriale, Obama ribadisce come il tema del rispetto dei diritti umani sarà al centro dei prossimi colloqui. Il presidente americano lo ha ribadito nella sua lettera a Raul Castro. E questi a sua volta, nella missiva indirizzata alla Casa Bianca, ha assicurato che "Cuba si ispira ai principi della Carta delle Nazioni Unite, compresa la promozione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti".
Lo storico passo della ripresa delle relazioni diplomatiche è stato preceduto di poche settimane da un fondamentale annuncio del Dipartimento di stato americano, quello della cancellazione di Cuba dalla 'lista nera' degli stati considerati sponsor del terrorismo, dopo ben 33 anni. Una decisione che era stata a sua volta preceduta da altri passi simbolici, come il recente incontro tra Barack Obama e Raul Castro a Panama. E da altre pù concrete decisioni (come le agevolazioni sul fronte dei viaggi e degli scambi commerciali) che hanno finito per rafforzare la fiducia tra le due capitali. Capitali che hanno finora sfruttato al massimo lo spiraglio che fu aperto dalla ormai storica stretta di mano tra Obama e Raul Castro alle commemorazioni in Sudafrica per la morte di Nelson Mandela. Da lì tutto e partito. La mediazione di Papa Francesco, poi, ha fatto il resto.

Dallo storico annuncio di dicembre alla riapertura delle ambasciate

L'AVANA - Dopo decenni di tensione e incomprensioni, i rapporti bilaterali Usa-Cuba sono entrati molto velocemente in una sorta di 'anno zero'. Tutti i fronti, dalla politica agli affari, sono in movimento a partire dall'annuncio della svolta di cinque mesi fa. Ecco le principali tappe della normalizzazione delle relazioni tra i due storici rivali, processo che deve ancora superare alcuni ostacoli.
-- 17 dicembre - E' il giorno della svolta, a sorpresa, del disgelo diplomatico. "Todos somos americanos", siamo tutti americani, afferma Barack Obama. In contemporanea anche Raul Castro rende noto il 'deshielo' con Washington, archiviando di fatto l'era Fidel. Sia Washington sia L'Avana sottolineano la mediazione chiave di papa Francesco.
-- 19 dicembre - Obama: "È ancora presto per parlare di un mio viaggio a Cuba. Ma sono ancora abbastanza giovane, e immagino che un giorno ci andrò..."
-- 20 dicembre - Raul ringrazia Obama per il "nuovo capitolo" nei rapporti, ma ribadisce che L'Avana resterà comunista.
-- 15 gennaio - Via libera di Washington alle nuove regole per il commercio e i viaggi verso l'isola. Vengono cancellate gran parte delle restrizioni in vigore.
-- 20 gennaio - Nel discorso sullo Stato dell'Unione Obama sottolinea che "il Congresso dovrebbe iniziare a lavorare per mettere fine all'embargo".
-- 21 gennaio - Primo round negoziati, all'Avana. A guidare il colloqui sono due diplomatiche, Roberta Jabocson e Josefina Vidal. Al centro la riapertura delle rispettive ambasciate. Divergenze su rispetto diritti umani da parte dell'Avana.
-- 25 gennaio - Parla Fidel: "Non ho fiducia nella politica Usa e non ho scambiato una parola con loro", scrive in una lettera, precisando che Raul ha dato comunque "passi pertinenti" sulla base delle sue "prerogative e facolta'".
-- 16 marzo - Secondo round trattative, a Washington. Sempre in primo piano la riapertura delle rispettive ambasciate. Ombra su colloqui per crisi Venezuela, paese grande amico dei Castro.
-- 10 aprile. Colloquio nella notte a Panama tra il segretario di Stato John Kerry e il ministro degli esteri Bruno Rodriguez. Telefonata tra Obama e Raul.
-- 11 aprile - È il giorno dello storico faccia a faccia tra Barack Obama e Raul Castro a Panama durante il Vertice delle Americhe.
-- 14 aprile - Obama dà il suo ok alla rimozione di Cuba dalla lista nera dei paesi che sostengono il terrorismo.
-- 5 maggio - Gli Usa approvano l'inizio di servizi regolari di traghetti e di voli dall'inizio di luglio.
-- 20 maggio - Tornano all'Avana le barche da regata americane.
-- 22 maggio - "Progressi" nel quarto round di colloqui.
-- 29 maggio - Gli Usa tolgono l'Avana dalla lista nera dei paesi che sponsorizzano il terrorismo, la condizione posta da Cuba per giungere alla nomina di ambasciatori.
-- 01 luglio - Annunciata la riapertura delle rispettive ambasciate a partire dal 20 luglio

Nella città ducale é stata presentata la nuova realtà con a capo l'ex allenatore, adesso in veste di presidente, che porto la squdra sui palcoscenici europei

Il Parma riparte con Scala: "Noi estranei a marciume"

PARMA – "Saremo forti in qualsiasi direzione perché non siamo entrati in contatto con il marciume che sta vivendo oggi il calcio". Esordisce così Nevio Scala, presidente del neonato 'Parma calcio 1913', nel giorno in cui il club emiliano muove ufficialmente il primo passo con la presentazione alla città di un progetto inedito per il calcio italiano: una società di maggioranza formata dai più importanti imprenditori ducali e un'altra, minoritaria, riservata all'azionariato diffuso.
La holding di maggioranza si chiama 'Nuovo Inizio' ed è ora composta da Guido Barilla, Giampaolo Dallara, Mauro Del Rio, Angelo Gandolfi, Marco Ferrari, Giacomo Malmesi e Paolo Pizzarotti mentre ''Parma partecipazioni calcistiche' ha invece già 200 aderenti e sarà presieduta da Corrado Cavazzini. A gestire 'Parma calcio 1913' sarà un cda presieduto dallo stesso Scala, vicepresidente l'imprenditore parmigiano Marco Ferrari e direttore generale Luca Carra, ex manager gruppo Erreà.
"Il fallimento del Parma è il fallimento del modello del padre-padrone, del presidente supposto mecenate che assume sulle sue spalle l'onore e l'onere di una squadra - ha sottolineato Ferrari -: questo modello andava bene quando c'erano Agnelli, Berlusconi o Moratti, oggi però non ci sono più le persone in grado di sostenere un sistema che non funziona più. Noi quindi vogliamo fare in un altro modo: ci siamo ispirati al modello tedesco dove un proprietario di un club non può avere più del 50%". Modello vincente. "Audi che potrebbe comprarsi la Bundesliga - osserva Ferrari - ha il 9% del Bayern. Noi vogliamo sviluppare un modello di calcio dove la proprietà è diffusa perché se uno si stanca o ha dei problemi la società non fallisce. E' ovvio, noi siamo in Italia e questo progetto deve essere accompagnato nel suo sviluppo, e per questo sarà accompagnato da una società importante come 'Nuovo Inizio".
La ripartenza del pallone parmigiano "è un momento estremamente emozionante per me - ha invece specificato Guido Barilla, che parteciperà a livello personale -: il calcio è estremamente importante per questa città e non potevo dire di no a questo progetto. Noi vogliamo aprire un nuovo capitolo della storia del Parma e daremo la possibilità a questa squadra di rinascere, di ripartire da zero, con grande umiltà ma con la volontà di vincere in modo sano".
Prossimo passo di 'Parma calcio 1913', chiedere l'affiliazione alla Figc per il campionato di serie D forte di un accordo con il Comune di Parma per l'utilizzo dello stadio Tardini (che sarà sede della società) e con un occhio rivolto al Centro Sportivo di Collecchio (in attesa dell'asta per il fallimento) e massima attenzione per gli ormai ex dipendenti del club.
"Nessuno di noi è qui oggi a dire che ha salvato il Parma - ha spiegato ancora Ferrari - Il Parma è morto, anzi è stato assassinato, ma sul tema dei dipendenti abbiamo già aperto un tavolo con i sindacati per cercare di offrire delle opportunità''. Ancora top secret - ''li dobbiamo ancora scegliere" ha chiarito Scala - il direttore sportivo, l'allenatore ed il responsabile del settore giovanile, ''settore quest'ultimo che avrà un ruolo importantissimo nel nostro progetto'', ha concluso il neopresidente gialloblù.

COPPA AMERICA

Il venezuelano Baroja tra le rivelazioni della manifestazione

CARACAS - A volte bastano delle buone performance in gara internazioli per trovare i colpi di mercato. La Copa America che si sta disputando in Cile, come il Mondiale lo scorso anno, si sa, ha messo in vetrina personaggi inediti nel mondo del calcio che conta.
La nazionale venezuelana dopo la prima partita puntava a bissare la prestazione dell'ultima edizione, dove chiusero al quarto posto alle spale di Uruguay, Paraguay e Peru. Infatti nella gara d'esordio di questa edizione avevano battuto nientemeno che la Colombia di Falcao, James & compagnia. Poi, la vinotinto non é riuscita a timbrare il pass per i quarti di finale perdendo prima con il Peri (1-0) e poi con il Brasile (2-1). Uno dei migliori della nazionale allenata da Noel

Sanvicente é stato Alain Baroja, portiere in forza al Caracas, che nel match che ha aperto le ostilità nel girone C si é reso protagonista di parate di altissimo livello e si è ripetuto nei successivi incontri nonostante l'eliminazione finale della sua squadra.
Baroja è un portiere classe '89 cresciuto nel vivaio del Caracas e attualmente in forza ai capitolini. Non altissimo (1,81 m), ma sicuro in uscita, bravo a comandare la difesa, compensa la sua alteza con un'ottima elevazione e riflessi felini nei tuffi laterali, molto preziosi per parare i tiri dalla distanza. Anche buona la prontezza di riflessi per neutralizzare i tiri ravvicinati (ne sa qualcosa il Tachira ed il Brasile). A neanche 26 anni è ormai il portiere titolare della sua Nazionale da un anno. Ha accumulato esperienza anche nella Coppa Libertadores e nella Coppa Sudamericana ed è pronto a fare il grande salto in un club di prima fascia, sudamericano o europeo.
La sua prestazione gli ha permesso di essere inserito nella speciale top 11 delle rivelazioni della Coppa America, in rosa troviamo Carlos Zambrano (Peru), Bruno Valdez (Paraguay), Kemar Lawrence (Giamaica), Derlis Gonzalez (Paraguay), Charles Aranguiz (Cile), Carlos Sánchez (Colombia), Alejandro Guerra (Venezuela), Jesús Corona (Messico) ed Eduardo Vargas (Cile).

CALCIO

Il venezuelano Argote nella storia della Coppa America

CARACAS – Con un veloce sguardo verso i 22 in campo, con l'inspirazione dell'aria gelida della sera di Santiago, mettendo il fischietto tra le labbra, è così che ha inizio la storia che vi stiamo per raccontare.
Anche se il percorso della Vinotinto si é fermato nella fase a gironi della Coppa America, c'è ancora un pezzo di Venezuela che sta portando in alto il nome del paese, il personaggi al quale ci riferiamo é l'arbitro José Argote ed il suo asistente Jorge Urrego, che hanno diretto la semifinale tra Cile e Peru.
La gara diretta dall'arbitro nato 34 anni fa a Maracaibo é servita per definire la prima classificata alla finale della manifestazione continentale, ma la notizia più importante é che é diventato il primo venezuelano a dirigere tre gare nella stessa edizione della Coppa America.
"Voglio portare in alto il nome del mio paese e quello dell'arbitraggio venezuelano" aveva detto Argote ai suoi colleghi (nella sua vita extra sportiva fa il veterinario) prima di partire verso il Cile. Nella clínica dove lavora aveva lasciato tutto pronto ed aveva sospeso le sue consulte per tutta la durata del torneo.
Argote, che come direttore di gara ha nel suo curriculum esperienze arbitrali in gare della Coppa Libertadores e Coppa Sudamericana. ha fatto il suo esordio nella Coppa America Cile 2015, nel match Uruguay-Giamaica, vinto dai charrúas per 1-0. In quella gara ha sventolato tre cartellini gialli, ma la sua performance non é stata criticata. Poi, la Conmebol, lo ha designato per dirigere l'incontro tra Messico ed Ecuador, dove a vincere per 2-1 sono stati quelli dell'Altopiano, in questa occasione ha avuto una gara complicata: qui ha tirato fuori sei cartellini gialli (tre per ogni squadra), ha fischiato un rigore ed ha espulso per proteste il tecnico azteca Miguel Herrera. Nel post partita, la stampa ecuadoriana lo ha duramente criticato per la mancata concessione di un calcio di rigore, situazione che forse avrebbe aiutato la loro nazionale a qualificarsi come migliore

terza. Ma, nonostante ciò la federcalcio sudamericana era rimasta soddisfatta dalla prestazione di Argote e gli ha assegnato la prima semifinale. A questo va aggiunto la sua presenza come quarto arbitro nelle gare Cile-Messico (3-3) e Brasile-Paraguay (1-1, poi vinta ai calcii di rigore dall'albiroja).
Lunedì scorso, tutti gli occhi del mondo del pallone erano puntati sulla partita Cile-Peru e sopratutto sull'arbitro, il venezuelano José Argote. Quell'incontro é stato il più imporatante diretto nella sua carriera "Quel Cile-Peru avrà un significato molto speciale per me" ha confessato a fine gara l'arbitro maracucho.
"Ero molto emozionato. Per me come venezuelano mi riempe d'orgoglio sapere di essere stato il primo che ha arbitrato una partita di questa caratura".
Con questa gara, l'arbitro maracucho ha superato nella speciale classifica arbitri i suoi connazionali Bernardo Corujo (1987), Nelson Rodrigues (1989), Álvaro Arboleda (1993) con tre gare fischiate in una stessa edizione della Coppa America. A sua volta, Argote ha eguagliato il primato dell'italo-venezuelano Paolo Borgosano che ha fischiato tre match ma in edizioni diverse. Borgosano aveva avuto il privilegio di arbitrare la finalina per il terzo e quarto posto nel 1997.
"Non mi sono innervosito. Ho già otto anni di esperienza, ho arbitrato gare con più di 40 mila spettatori. Fortunatamente quella esperienza mi ha aiutato per prepararmi a quella gara".
Ma, il match storico, non é stato tutto rose e fiori, ha dovuto prendere decisioni important, come quella di espellere dopo 27 minuti di gioco il peruviano Carlos Zambrano "Uno deve saper gestire la situazione. Come arbitro uno non vuole mai pregiudicare nessuno. I giocatori vengono e mi urlano io cerco sempre di fargli capire il mio punto di vista ed il perche della mia decisione". Nelle tre gare disputate, l'arbitro venezuelano ha estratto 10 cartellini gialli e due rossi.
Dopo aver raggiunto il sogno di arbitrare una semifinale della Coppa America, Argote punta in alto "Adesso la meta é crescere a livello professionale, sopratutto in gare internazionali. Mi piacerebbe essere preso in considerazione per le qualificazioni per il mondiale Russia 2018".
Argote ha avuto un 2015 da favola, arbitrando quattro gare di 'Copa Libertadores', tre del 'Sudamericano Under 20', tre della Coppa America (potrebbero aumentare, ci sono ancora due gare da disputare) e la finale del torneo locale.
Se l'arbitro maracucho mantiene questa performance, potrebbe materializzare un'altro sogno, quello di scendere in campo per una gara del mondiale. Fino ad oggi, l'unico venezuelano ad arbitrare nella kermese irridata é stato Vicente Llobregat in Germania 1974, dove diresse Italia-Haiti, vinta per 3-1 dagli azzurri.

FDS

La empresa anunció la incorporación de Italia y Dinamarca a su red de filiales que se convierten en mercados importantes para su negocio en Europa

Panda Security celebra su 25 aniversario

CARACAS- Panda Security, la multinacional española de soluciones de seguridad para la protección de la vida digital de particulares y empresas cumplió 25 años a la vanguardia de la seguridad TIC no solo en España sino en todo el mundo, con presencia directa en más de 80 países y distribución de sus productos en cerca de 200.

La celebración del aniversario coincide con el anuncio de la incorporación de Italia y Dinamarca a su red de filiales, que se convierten en mercados importantes para su negocio en Europa y con las cuales el número de filiales de la multinacional de seguridad asciende a 16: España, EE.UU, Francia, Alemania, Austria, Bélgica, Holanda, Suecia, Finlandia, Reino Unido, Brasil, Canadá, Portugal, México, Italia y Dinamarca.

El proceso de internacionalización, que integra uno de los pilares del plan estratégico de la compañía que se ejecutará en los próximos cuatro años, se completa además con un afianzamiento de su presencia en aquellos mercados en los que ya es fuerte, como Europa Occidental, Estados Unidos y Latinoamérica, destacando el ejemplo de Panamá donde la corporación acaba de aterrizar bajo el modelo de Country Partner.

Además, durante los próximos meses, la expansión internacional de Panda se completará también con el refuerzo de su presencia en otros mercados emergentes como China, Rusia o India.

Nueva estrategia

La compañía inició el año de su 25 aniversario con nueva identidad corporativa que refleja el objetivo de Panda Security de hacer fácil lo complejo bajo la idea de Simplexity. Un concepto que básicamente implica simplificar la complejidad creando nuevas y mejores soluciones que salvaguarden la vida digital de los usuarios.

"Nuestra misión es ofrecer al usuario una solución fácil de usar, rápida y efectiva, y siempre sobre la base de la innovación. A lo largo de estos 25 años, Panda no ha dejado de innovar y de estar a la vanguardia tecnológica. Nos posicionamos como visionarios en la incorporación de tecnologías como Cloud Computing o Big Data que hace unos años eran totalmente disruptivas. Ahora vamos por otros 25 años, repletos de entusiasmo y energía, y con la certeza de contar con todos los recursos necesarios para continuar siendo líderes", explica Diego Navarrete CEO de Panda Security.

La compañía tiene previsto acometer un plan estratégico para ser ejecutado en cuatro años, centrado en la internacionalización, en mantener el ritmo de crecimiento tanto a nivel de ventas como de portafolio, y en impulsar nuevas tecnologías y alianzas estratégicas que respondan a tendencias de mercado como Internet de las Cosas, Big Data, Cloud Computing o movilidad.

NOVEDADES

El pequeño gigante de los proyectores portátiles

LG Electronics anuncia su más reciente adición a la serie de proyectores Minibeam: el Minibeam Nano (modelo PV150G) es el más pequeño, más ligero y más asequible proyector de LG hasta la fecha.

El Minibeam Nano de LG no escatima en características. Con tan sólo 270 gramos de peso, el PV150G no es más pesado que un pequeño libro de bolsillo, y cuenta con una función inalámbrica de duplicación que le permite conectarse fácilmente a un teléfono inteligente o una tableta para la visualización instantánea sus imágenes o videos favoritos en una pantalla grande.

El Minibeam Nano puede reproducir y proyectar películas, fotos, música e incluso documentos de oficina directamente desde unidades USB portátiles. Y con una generosa batería de 3,800mAh, el minúsculo proyector puede reproducir hasta dos horas con la sola carga de su batería. El proyector se conecta de forma inalámbrica a un smartphone vía mirroring (reflejo) de pantalla como Miracast y Wi-Fi Direct, lo que lo convierte en el dispositivo perfecto para aquellos que disfrutan de películas, deportes o programas de TV en una pantalla grande donde quiera que estén.

El proyector Minibeam Nano estará disponible a partir de este mes en mercados clave como Norteamérica, Asia, Europa, África, Oriente y América Latina.

ALIANZA

Cantv impulsa la formación integral de sus trabajadores

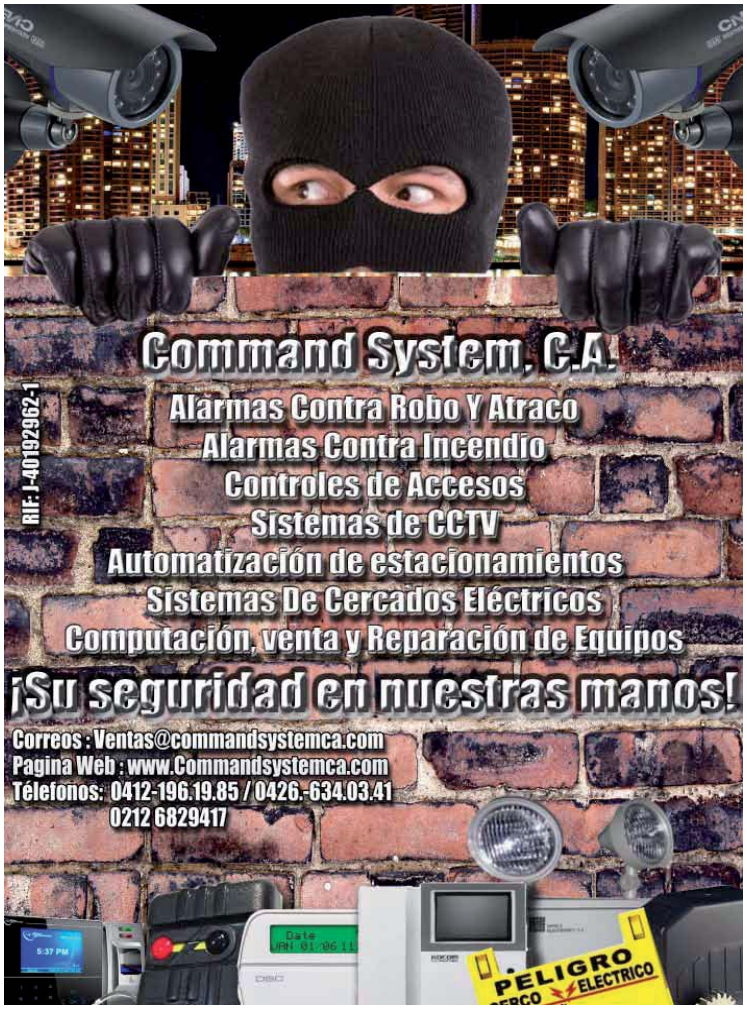
CARACAS- Como parte de sus políticas de promoción de la transferencia del conocimiento como vía para alcanzar la soberanía tecnológica de Venezuela, Cantv otorgó certificados de finalización a 28 participantes del primer programa de formación de Maestros Instructores Técnicos en Telecomunicaciones, en alianza con Huawei Technologies de Venezuela (28 participantes), y a 127 participantes del Diplomado de Gestión para el Servicio Público, en alianza con el Colegio Universitario de Caracas.

La graduación se realizó en el auditorio de la sede principal de CANTV, y estuvo encabezada por el ministro del Poder Popular para Educación Universitaria, Ciencia y Tecnología, y presidente de CANTV, Manuel Fernández, acompañado por el director del Colegio Universitario de Caracas, Lewis Lamus; el presidente de Huawei Technologies de Venezuela, Wu Di, y autoridades de la empresa de telecomunicaciones del Estado venezolano.

Durante su participación, el ministro Fernández recordó la importancia que tienen estas iniciativas para garantizar los objetivos trazados por Venezuela en materia de telecomunicaciones. *"La única manera de construir la soberanía tecnológica es a través de la formación"*, resaltó.

En cuanto a la formación del pueblo como política de Estado, el Ministro indicó: *"Es un esfuerzo gigante que hacemos en el país para lograr que haya gente más educada, por ello estar en el auditorio de Cantv, celebrando este hito, nos genera un espíritu de irreversibilidad en nuestra meta hacia la verdadera independencia"*.

Por su parte, el presidente de Huawei Technologies de Venezuela expresó su orgullo y satisfacción por la graduación de los 28 Especialistas en Operación y Mantenimiento de Equipos de Redes de Telecomunicaciones que participaron en el convenio de transferencia tecnológica entre CANTV y Huawei, para formar profesionales en las cinco áreas de conocimiento de redes de telecomunicaciones (acceso fijo, acceso móvil, datos, transmisión, core y TI), quienes a partir de ahora podrán ser multiplicadores de la información y del conocimiento para otros trabajadores y equipos técnicos en el país.



Pane di Birra

Questa ricetta è stata inventata dopo molti tentativi ed errori. Penso che il risultato sia spettacolare. La composizione è perfetta, abbastanza duro fuori e soffice all'interno. Mentre il pane si cucina nel forno si sente l'odore di lievito e di birra che invaderà la vostra cucina. Sarebbe fantastico se questo odore vi rimanesse per sempre.

Il pane ha un sapore unico, ci senti le note della birra e un tocco di miele, senza essere dolce. Gli si può dare la forma che uno vuole, rotondo o a filoncino. A me piace farlo rotondo tipo panino o rosetta romana.

Ricordatevi che cresce notevolmente in dimensioni, per cui bisogna separarli bene l'uno dall'altro quando si mettono nel vassoio in formo.

Per questa ricetta sarebbe opportuno mettere un po' di farina alla fine, per ottenere la consistenza perfetta (due cucchiai) e inserire il contenuto di una bottiglia di birra Destilo meno un piccolo sorso. Si raccomanda utilizzare un cucchiaio da dolci per la misurazione. Questi cucchiai sono più piccoli di quelli usati per mangiare la minestra e più grandi di quelli da tè o caffè.

Una volta che avete imparato la ricetta vi consiglio di giocare con altri ingredienti e inventare il proprio pane. È possibile sostituire l'aceto di sidro con altri aceti, o è possibile sostituire il miele con lo zucchero e altri dolcificanti. Si può anche mettere l'aglio o altre erbe. La scelta è infinita.

INGREDIENTI:

500 gr. farina di grano tenero (per tutti gli usi), 350 ml. di birra Distilo, 2 cucchiai di olio d'oliva, 1 uovo, 2 cucchiai di lievito di birra, 1 cucchiaio di zucchero, 1 cucchiaio di miele, 1 cucchiaio di sale marino, 1 cucchiaio di aceto di sidro.

PREPARAZIONE:

Preriscaldare il forno a 175 gradi. In una piccola ciotola versare la birra Distilo e metterlo nel forno a microonde per 40 secondi circa. Dovrebbe essere caldo, ma non bollente. Nella stessa ciotola si aggiungono due cucchiai di lievito, lo zucchero ed un altro di miele.

Coprire con un canovaccio e lasciar riposare 5 minuti, mentre si prepara l'impasto.

In una grande ciotola aggiungere 500 gr. farina, l'uovo, il sale, l'olio e l'aceto. Intanto nella ciotola piccola si dovrebbe vedere come il lievito è in crescita.

Inserire lentamente la miscela nella ciotola più grande, mentre si mescola la pasta con le mani. Spegnere il forno. Spalmare il burro nel vassoio per evitare che si attacchi. Se non si dispone di burro si può utilizzare un filo d'olio.

Con l'aiuto di un po'di farina sulle mani, in modo che non si attacchi tanto, fare delle palline con l'impasto (a seconda della grandezza del panino che volete, ma ricordate che crescerà almeno due volte) e disporle nel vassoio.

Mettere il vassoio nel forno e lasciarlo per 30 min. con il forno spento. Poi, accendere il forno a 450 gradi F. o 230 gradi C.

Il tempo di cottura varia in base alle dimensioni dei panini. Comunque circa 20 minuti possono bastare. Quando vedete che la crosta è rosolata,il vostro primo pane alla birra è pronto. Complimenti!

(Elisa Bermudez, il suo blog è http://lovely-gourmet.com; su instagram: @lovelygourmet e su snapchat: LovelyGourmet.)

(Traduzione, Flavia Romani)

RIF: J - 31610712 - 4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
Email: da-vittorio@cantv.net
TWITTER: @EN_DA_VITTORIO